



Il dibattito

Se il diavolo è un po' meno diavolo

■ Piergiorgio Odifreddi, fu matematico irriverente. Tranquillizziamo i lettori: il matematico ateo più famoso d'Italia è ancora in vita ed in piena salute, ma da quando ha compiuto la scorsa primavera il Cammino di Santiago qualcosa in lui è cambiato. Lo si è colto già durante lo spettacolo «Viaggio a Flatlandia» con David Riondino e Furio Di Castri andato in scena al Teatro Duse durante il Festival della Scienza. Flatlandia è un romanzo di Abbot che affianca alla divulgazione scientifica una buona dose di satira alla società vittoriana. Di esso son stati letti diversi passi, allo scopo di presentare molte idee della geometria piana e di far compiere un salto negli spazi a più dimensioni. Se Flatlandia è allora un bizzarro mondo bidimensionale, fatto di figure piane (triangoli, quadrati, poligoni a più facce), la struttura della società vede al vertice proprio i preti, poligoni a moltissime facce che tendono ad essere dei circoli. «Che ne pensa Odifreddi di questa società, visto il suo notorio rapporto con i preti?» lancia l'imbeccata David Riondino, ma il matematico non abbozza. E resta nel seminato: manco un cenno agli odiati preti di un tempo, è bene spiegare al pubblico le idee che portarono Archimede a calcolare col metodo dei poligoni inscritti le prime due cifre di pi-greco. Studenti un po' delusi, adulti ed organizzatori decisamente soddisfatti di questa performance odifreddiana da divulgatore scientifico e non da uomo di satira irriverente. «Da piccolo volevo fare il Papa... In Tv vedevo solo Pio XII e Mike Bongiorno e mi piaceva molto di più il primo... Poi ora son forse diventato più simile a Mike che al Pio XII, evidentemente non era il mio destino...»



Paola Binetti e Piergiorgio Odifreddi

si racconta così, con un tocco di ironia, Piergiorgio Odifreddi durante il dibattito su Scienza e Fede con Paola Binetti, seguito sabato nel Salone del Maggior Consiglio di Palazzo Ducale da almeno 1500 persone, molte costrette a rimanere nelle scale e in cortile.

Se molti per questo dialogo dal titolo «Il diavolo e l'acqua santa» avevano pronosticato pugni, botte, insulti o quantomeno un acceso parapiglia tra atei e clericali, ebbene hanno assistito a una serrata assai atipica, di alto livello culturale. Che abbia del miracoloso? Non lo si dica forte ad Odifreddi, ma sentirlo esordire in questo modo ha lasciato stupefatti molti: «Da ateo praticante dico che c'è forma di religiosità alta e spiritualità alta nell'universo e che anche uno scienziato non ha difficoltà ad accettare: esiste un Logos, una Ragione con la R maiuscola che permette a noi che siamo dotati di una ragione con la r minuscola di cogliere le leggi matematiche e universali che sono nell'Universo...».

Paola Binetti (medico credente, definita la «teodem» - teologica democratica - forse più famosa d'Italia) ha commentato:

«Questa è una piattaforma comune. Per te, Odifreddi, è forse un punto d'arrivo, per me di partenza...».

La stessa Binetti ha stupito tutti, persino gli atei in sala che alla fine le hanno rivolto parole di stima: con le sue risposte preparatissime, ha saputo mostrare tutto quello che il Cristianesimo talvolta cela dietro un risuonare di regole e dogmi, ovvero una religione a tutto tondo, che risponde alle domande più profonde e intrinseche all'essere umano. «Domande ragionevoli, con un senso, che non trovano risposte con le categorie matematiche, ma che non sono irrazionali. Domande che non portano verso i dogmi - è il dogmatismo la cosa che Odifreddi critica più di tutte nel cattolicesimo - ma verso la persona Gesù Cristo. E dall'incontro con essa che tutto discende, compresi i dogmi che nascono però da questo rapporto personale ed interpersonale senza il quale tutto perde di senso. E qui - ha spiegato la Binetti - che si giocano pure le domande sul dolore, sulla sofferenza, sulla vita».

Odifreddi di fronte a certe affermazioni profonde della Binetti non ha voluto (o saputo) replicare. Il matematico ha poi rivelato: «Anch'io, sapete, sono umano, e mi pongo delle domande esistenziali e delle domande di senso... - aggiungendo poi per non deludere troppo il suo pubblico - Ma son contento che la risposta non ci sia! Tuttavia al termine del Cammino di Santiago (e l'ho fatto tutto, a piedi!) son persino andato a Messa. Mi hanno trascinato, non è accaduto nulla, e da quando ho perso la fede a 14 anni ancora non sento nulla, ma i problemi esistenziali ce li ho pure io...».

AM